



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 12 dicembre 2012

Il Resto del Carlino Bologna

Fusione, i 5 sindaci parlano del maxi Comune 12/12/12 <i>Politica locale</i>	3
Piano famiglie in difficoltà Romapremia il Comune 12/12/12 <i>Cronaca</i>	4
Piano famiglie in difficoltà Roma premia il Comune 12/12/12 <i>Politica locale</i>	5

Il Sole 24 Ore

Manovra, pronti i ritocchi su ricongiunzioni e Comuni 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	6
Stop ai Tribunalini: per la riforma due anni a rinvio 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	8
Non prendiamo in giro i terremotati sull'Imu 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	9
Zone terremotate, l'acconto arriva subito dopo il saldo 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	10
Imprese sempre alla cassa 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	11
Trasporti locali: effetto tagli sui dipendenti 12/12/12 <i>Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione</i>	12
Cinque miliardi per mettere a norma gli edifici scolastici 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	13
Leva di aggregazione urbana 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	14

Italia Oggi

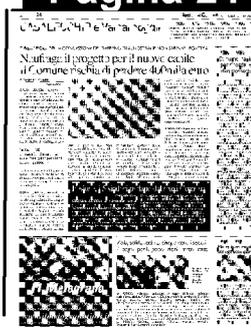
Stabilità, assalto alla diligenza 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	15
Rimborsi Imu garantiti a metà 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	16
L'Anc chiede il rinvio: versamenti al 31 dicembre 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	17
Immobili rurali agevolati, catasto decisivo 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	18
La provincia non resta a secco 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	19
Dai presidenti un j'accuse alla politica 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	20
Le gare nel 2012 un terzo in meno del 2011 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	21
Somministrazione da rilanciare 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	22
Patto 2012, arrivano gli sconti 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	23
Brevi 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	24
Imu, il pasticcio delle aliquote 12/12/12 <i>Pubblica amministrazione</i>	25

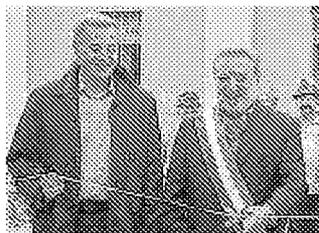
Fusione, i 5 sindaci parlano del maxi Comune

— VALSAMOGGIA —

GRANDE ATTESA, in Valsamoggia, per la conferenza stampa convocata oggi nella sede della Provincia a Bologna, dove i cinque sindaci dei comuni coinvolti nel progetto di fusione comunicheranno le loro decisioni all'indomani del controverso esito del referendum dello scorso 25 novembre. Dopo più di due settimane di silenzio, o di dichiarazioni interlocutorie, Augusto Casini

Ropa, Milena Zanna, Daniele Ruscigno, Elio Rigillo e Alfredo Parini hanno deciso di presentarsi insieme in un contesto istituzionale per delineare il futuro del progetto di costituzione di un nuovo grande comune da 30mila abitanti che riunisca le attuali municipalità di Savigno, Castello di Serravalle, Monteveglio, Bazzano e Crespellano. Un disegno approvato dalla maggioranza degli elettori ma bocciato dagli elettori di Bazzano e Savigno. **g. m.**





Il sindaco Loris Ropa
 e l'assessore Castellucci

ANZOLA

Piano famiglie in difficoltà Roma premia il Comune

— ANZOLA —

UNA MENZIONE speciale da parte del ministero delle Politiche per la Famiglia, l'ha ricevuta il Comune di Anzola che riceverà il premio 'Amico della famiglia 2010'.

L'amministrazione comunale anzolese si è distinta per il progetto intitolato 'Interventi di sostegno alla famiglie colpite dalla crisi economica'.

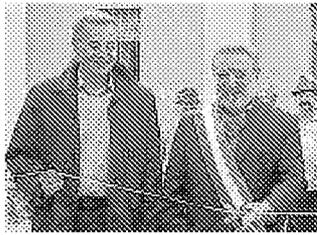
«Le priorità del Comune — spiega l'assessore alle

Politiche sul benessere Carlo Castellucci — in questo contesto di recessione sono di sostenere economicamente le famiglie maggiormente colpite dalla crisi e di trovare soluzioni per il mantenimento degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione). Ciò attraverso accordi specifici tra Provincia, Regione e associazioni sindacali».

«Per quanto riguarda il primo obiettivo — specifica l'assessore comunale — si è operato attraverso lo stanziamento di due fondi straordinari, uno nel 2009 di 80.000 euro e uno nel 2010 di 140.000 euro, finanziamenti utili a sopperire a bisogni principali come affitto, acquisto di beni di prima necessità, pagamento delle utenze di acqua, gas e luce. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, invece — conclude Carlo Castellucci — attraverso la collaborazione fra sindacati e gli enti sopra citati siamo riusciti ad ottenere la cassa integrazione in deroga per un centinaio di lavoratori».

p. l. t.





Il sindaco Loris Ropa
 e l'assessore Castellucci

ANZOLA

Piano famiglie in difficoltà Roma premia il Comune

— ANZOLA —

UNA MENZIONE speciale da parte del ministero delle Politiche per la Famiglia, l'ha ricevuta il Comune di Anzola che riceverà il premio 'Amico della famiglia 2010'.

L'amministrazione comunale anzolese si è distinta per il progetto intitolato 'Interventi di sostegno alla famiglie colpite dalla crisi economica'.

«Le priorità del Comune —

spiega l'assessore alle Politiche sul benessere Carlo Castellucci — in questo contesto di recessione sono di sostenere economicamente le famiglie maggiormente colpite dalla crisi e di trovare soluzioni per il mantenimento degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione). Ciò attraverso accordi specifici tra Provincia, Regione e associazioni sindacali».

«Per quanto riguarda il primo obiettivo — specifica l'assessore comunale — si è operato attraverso lo stanziamento di due fondi straordinari, uno nel 2009 di 80.000 euro e uno nel 2010 di 140.000 euro, finanziamenti utili a sopperire a bisogni principali come affitto, acquisto di beni di prima necessità, pagamento delle utenze di acqua, gas e luce. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, invece — conclude Carlo Castellucci — attraverso la collaborazione fra sindacati e gli enti sopra citati siamo riusciti ad ottenere la cassa integrazione in deroga per un centinaio di lavoratori».

p. l. t.

Manovra, pronti i ritocchi su ricongiunzioni e Comuni

Bollo su titoli e strumenti finanziari: tetto anche nel 2013

Marco Rogari
ROMA

Ricongiunzioni pensionistiche non più onerose per i lavoratori pubblici passati ad altro settore prima del luglio 2010. Trasferimento del gettito Imu ai Comuni con un meccanismo di compensazione per lo Stato. E allentamento del patto di stabilità interno. Il pacchetto ristretto di emendamenti dei relatori al Senato della legge di stabilità comincia ad avere una fisionomia definitiva, anche se gli aggiustamenti non sono stati ancora ultimati. Per perfezionare i correttivi soprattutto per affrontare alcune questioni ancora aperte i relatori, Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd), si sono confrontati ieri sera con il Governo. Due i principali nodi da scogliere: Tobin tax e copertura per le nuove risorse per la Cig in deroga. Partita aperta anche sulla "mini-patrimoniale" su titoli e strumenti finanziari scattata sotto forma di imposta di bollo con il decreto "Salva Italia".

Una modifica su quest'ultimo punto appare certa. L'ipotesi più gettonata è di introdurre un "tet-

to" anche per il 2013 (che oscillerebbe tra i 4mila e i 5mila euro). Sulla Tobin tax verrebbe confermato lo schema anticipato su questo giornale sabato e lunedì scorso, che prevede il decollo della tassa dal 1° marzo del prossimo anno. Ma con la probabile aggiunta di una terza aliquota maggiorata ad hoc per il solo 2013. Questa opzione sarebbe stata valutata nel miniverdice di ieri sera. Sul tavolo anche il problema della copertura per le nuove risorse per la Cig in deroga. L'ipotesi iniziale di ricavare la dote dai fondi interprofessionali (Inps) ha scatenato le critiche non solo delle imprese ma anche dei sindacati e di una parte del Pd.

«Siamo assolutamente contrari a che il governo e il Parlamento decidano di dimezzare nel 2013 le ri-

INODI TOBIN TAX E CIG

Vertice governo-relatori sugli ammortizzatori e sulla tassa sulla vendita di azioni e derivati: spunta un'aliquota aggiuntiva per il 2013

orse destinate alla formazione dei lavoratori», ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Fino a ieri sera però non risultava individuata una copertura alternativa. E la situazione non si è sbloccata neppure dopo la visita in commissione Bilancio al Senato, del ministro Elsa Fornero.

Pronta, invece, è la soluzione per le ricongiunzioni pensionistiche consegnata dalla stessa Fornero. La conferma è arrivata da Cesare Damiano e Luisa Gneccchi, entrambi del Pd, dopo un incontro del ministro con la commissione Lavoro della Camera. L'emendamento in arrivo al Senato sana il problema delle ricongiunzioni contributive onerose dei lavoratori passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del luglio 2010. «La parte non completamente risolta - sottolineano Damiano e Gneccchi - riguarda le situazioni successive» a questa data. In questi casi la ricongiunzione gratuita è prevista solo per la pensione di vecchiaia, con l'esclusione quindi di quella di anzianità.

In rampa di lancio anche altri ritocchi rimasti in sospeso dopo il passaggio del testo alla Camera: dalla sicurezza al parziale salvataggio dei precari della Pa. L'ultimo treno della legislatura si allungherà, ma non diventerà infinito anche per rispettare la tabella di marcia accelerata ufficializzata ieri dalla conferenza dei capigruppo. La commissione dovrà concludere l'esame del testo entro sabato: il provvedimento arriverà in Aula lunedì 17 dicembre per essere approvato il giorno stesso o al più tardi il giorno successivo. Subito dopo il testo tornerà a Montecitorio per l'ok finale atteso tra il 20 e il 21 dicembre. La "stabilità" imbarcherà gran parte del decreto salva-infrazioni (con i Monti bond), un pacchetto di proroghe (compresa quella sul passaggio delle funzioni ai Comuni dopo la bocciatura del Dl taglia-Province), le modifiche al decreto sviluppo rimaste in sospeso alla Camera e le misure sul Tfs degli statali. Il decreto Ilva dovrebbe marciare autonomamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità in arrivo

ANSA

TOBIN TAX**Ipotesi terza aliquota**

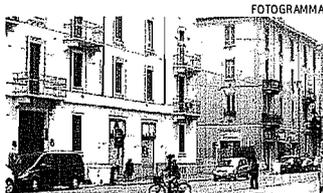
La Tobin tax dovrebbe partire dal 1° marzo 2013 con una doppia aliquota: 0,2% su vendita azioni in mercati Otc e 0,1% in quelli regolamentati. Ma spunta una terza aliquota ad hoc solo per il 2013 (per compensare i primi tre mesi di partenza)



IMAGOECONOMICA

PENSIONI**Ricongiunzione contributi**

Il ministro Fornero dovrebbe presentare l'emendamento relativo alle ricongiunzioni pensionistiche per chi è passato dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del luglio 2010. Sarebbero state trovate le risorse necessarie



FOTOGRAMMA

COMUNI**Patto stabilità allentato**

Tra le novità probabili in arrivo per i Comuni, oltre all'incasso totale del gettito Imu, con un meccanismo di compensazione per lo Stato, anche una norma per allentare i vincoli del patto di stabilità interno



IMAGOECONOMICA

IMPOSTA DI BOLLO**Tetto anche per il 2013**

Partita aperta anche sulla mini-patrimoniale su titoli e strumenti finanziari scattata sotto forma di imposta di bollo con il decreto "Salva Italia". L'ipotesi più gettonata è di introdurre un "tetto" anche per il 2013 (tra i 4mila e i 5mila euro)

Giustizia. Proposta trasversale in Commissione

Stop ai Tribunalini: per la riforma due anni di rinvio

Donatella Stasio
ROMA

Offensiva bipartisan contro la riforma della nuova geografia giudiziaria. Dopo il blitz fallito del Pdl, due settimane fa, ora le truppe parlamentari di tutti i partiti scendono in campo, compatte come non mai, e chiedono lo slittamento della riforma di ben 2 anni, dal 7 marzo 2013 al 7 marzo 2015. Idem - con decorrenza da dicembre - per le nuove piante organiche di tutti i Tribunali, una rivoluzione attesa da tempo ed essenziale per la riorganizzazione del pianeta giustizia. L'offensiva è contenuta in un emendamento al ddl stabilità, firmato dal presidente della Commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli (Pdl) con tutti i capigruppo della commissione, e già dichiarato ammissibile. Se passasse, sarebbe il primo passo verso la vanificazione dell'unica, vera riforma della giustizia approvata finora, su cui il governo aveva saputo tener duro, arginando le mille richieste di politici, avvocati, sindacati, enti locali.

Il taglio di 32 Tribunalini (con altrettante Procure), di 227 sezioni distaccate e di 667 giudici di pace, sebbene inferiore alle aspettative e alle necessità, è stato rivoluzionario visto che la mappa degli uffici giudiziari risale all'unità d'Italia. Il relativo decreto legislativo (155/2012) è stato varato dal governo a fine agosto sulla base dei principi della legge delega approvata dal Parlamento, sia pure con mugugni. Ma già in fase di prima stesura, erano partite le contestazioni ai criteri adottati nella scelta degli uffici da tagliare, sebbene il ministro della Giustizia Paola Severino avesse seguito la strada di «cri-

teri oggettivi» per evitare il «mercato dei Tribunalini», cioè l'immancabile questua di parlamentari, sindaci, avvocati (in tutte le loro articolazioni), ciascuno preoccupato di "salvare" il proprio presidio giudiziario, anche se improduttivo.

Materia incandescente, soprattutto in campagna elettorale. Ecco, dunque, puntuale, l'offensiva parlamentare. Il governo viene accusato di aver approvato il decreto «in spregio dei pareri delle Camere», seb-

LO SLITTAMENTO

La proposta impone che il taglio di 32 sedi, 227 sezioni distaccate e 667 uffici del giudice di pace scatti dal 7 marzo 2015

bene i pareri siano obbligatori ma non vincolanti, e quindi il governo è legittimato a ignorarli, assumendosene la responsabilità politica. Ma tant'è. Già due settimane fa il Pdl aveva tentato il blitz, con un emendamento al ddl sulle misure alternative al carcere (messa alla prova e detenzione domiciliare) che posticipava di un anno l'efficacia della riforma, poi dichiarato inammissibile. Il treno successivo doveva essere il decreto milleproroghe, ma la crisi ha cambiato gli scenari e così il vagoncino è stato agganciato alla legge di stabilità. Stavolta l'emendamento porta la firma di tutti: Berselli, Caliendo, Mugnai (Pdl); Della Monica, D'Ambrosio (Pd), Li Gotti (Idv), Mura (Lega), Serra (Udc). E stavolta è stato dichiarato ammissibile. Ora la parola passa al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 12



Non prendiamo in giro i terremotati sull'Imu

IL RINVIO DI TRE GIORNI

L'Imu nelle Province colpite dal terremoto di maggio è una produttrice infaticabile di paradossi normativi, un'attività sempre spiacevole ma che diventa più grave quando è esercitata sulle spalle (e sui portafoagli) di popolazioni già provate. L'ultimo arriva dalla legge di conversione del decreto sugli enti locali, che proprio sulle norme del terremoto aveva visto salire la temperatura nelle ultime partite parlamentari. Il dibattito ha partorito un rinvio al 20 dicembre di tutti i versamenti tributari in calendario fino al 30 novembre. Il risultato? Il saldo dell'Imu rimane regolarmente in programma per il 17, come nel resto d'Italia, mentre per pagare l'acconto (che nelle aree colpite dal sisma era stato sospeso) c'è tempo di pensarci comodamente fino al 20. A rendere assurdo il calendario non c'è solo il saldo da pagare prima dell'acconto, ma anche il fatto che il "correttivo" sia nato per evitare il pagamento in unica soluzione: un semi-rinvio di tre giorni, però, più che di beneficio ha il sapore della presa in giro.



Zone terremotate, l'acconto arriva subito dopo il saldo

di **Pasquale Mirto**
e **Gianni Trovati**

Problema: nelle zone colpite dal terremoto di maggio, dopo i mini-rinvii dei mesi scorsi, si sarebbe dovuto pagare l'acconto Imu insieme al saldo, entro il 17 novembre, creando una mega-rata unica a carico dei proprietari di immobili. Soluzione: il rinvio al 20 dicembre di tutti gli obblighi tributari che erano in calendario entro il 30 novembre. Risultato pratico: il saldo dell'imposta municipale rimane fissato al 17 dicembre, come nel resto d'Italia, perché non era stato interessato dalle proroghe dedicate fin qui alle aree terremotate, ma il versamento dell'acconto slitta al 20. Tre giorni dopo il saldo.

Sembra un racconto d'invenzione, ma la geniale soluzione al problema dell'Imu è scritta nella «Gazzetta Ufficiale», perché è stata introdotta dal Parlamento nella legge di conversione al decreto enti locali. Proprio sulle misure destinate alle aree terremotate si era infiammata la battaglia tra parlamentari e Governo, ma l'esito dimostra che tanto impegno era degno di miglior causa e rende ancora più urgente tornare sul tema all'interno della legge di stabilità. Il corto-circuito fra acconto e saldo partorito dalla legge di conversione del decreto enti locali è solo l'ultimo dei paradossi di una vicenda normativa particolarmente tormentata, nata dal fatto che le esigenze di bilancio (e il "peso fiscale" delle province interessate dal terremoto di maggio) hanno spinto il Governo ad abbandonare la strada maestra degli stati di emergenza, scritta nella regola generale riformata alla fine del 2009. In quella norma (articolo 5, comma 5-ter della legge 225/1992) si prevedeva infatti che la ripresa dei versamenti al termine degli stati di emergenza potesse

essere dilazionata fino a 24 rate, mentre l'urgenza di non rinunciare a introiti ha imposto in questo caso il riavvio dei pagamenti in soluzione unica.

In tanta fretta, non potevano ovviamente mancare i molti dubbi applicativi. La stessa legge di conversione rinvia i termini per l'accatastamento dei fabbricati rurali, ma non i termini di versamento che sono rimasti invariati. E su molti temi gli amministratori locali, e la stessa Anci Emilia-Romagna, hanno rivolto al Governo richieste di istruzioni rimaste finora senza risposta. Quando le risposte sono arrivate, del resto, non sono state piacevoli, com'è accaduto quando le Finanze hanno chiarito che a un fabbricato non basta essere nella «zona rossa» per evitare l'Imu: la sua inutilizzabilità deve derivare da ragioni «intrinseche», mentre se il problema è un fabbricato vicino pericolante l'Imu si paga comunque. Il tutto mentre si aspetta ancora il decreto delle Finanze sulle nuove date per gli adempimenti sospesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corto-circuito

17/12

Saldo

È la data entro la quale i proprietari di immobili devono versare il saldo dell'imposta municipale per il 2012. La data è in vigore anche nelle aree colpite dal terremoto di maggio

20/12

L'acconto

È la data entro la quale i contribuenti delle aree colpite dal terremoto devono effettuare i versamenti tributari sospesi, quindi anche l'acconto Imu

Pagina 28



Imposta municipale. Per le categorie D contabilizzate distintamente valgono ancora le regole Ici

Imprese sempre alla cassa

Tenute al versamento tutte le tipologie di immobili d'azienda

Luciano De Vico

Gli **immobili d'impresa** rientrano a pieno titolo nella base imponibile **Imu**, indipendentemente dalla loro collocazione in bilancio.

Non vi sono differenze tra immobili strumentali per natura o per destinazione, immobili merce e immobili patrimonio. Ci si riferisce, in particolare, agli immobili di cui all'articolo 43 del Tuir e a quelli posseduti dai soggetti Ires. I beni che non producono reddito fondiario, come quelli d'impresa, risultano fortemente penalizzati, se si tiene conto che da quest'anno la nuova imposta sostituisce l'Irpef per gli immobili non locati.

Proprio per questo la normativa ha previsto la possibilità di alleggerire il prelievo dell'Imu sugli immobili d'impresa, senza intaccare però la quota di competenza dello Stato che deve comunque essere pari allo 0,38%. I Comuni possono infatti deliberare aliquote ridotte, anche in relazione solo a determinate tipologie di immobili, entro il li-

mite minimo dello 0,4%. Per i cosiddetti «beni merce», invece, costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, la riduzione può arrivare fino allo 0,38%, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei la-

ATTENZIONE ALLE DELIBERE

Molti Comuni hanno previsto agevolazioni per alcune attività produttive o per i beni merce

vori. Occorre prestare particolare attenzione quindi alle singole delibere degli enti locali.

Il Comune di Milano, ad esempio, per i locali di categoria C/1 adoperati per la propria attività o locati per la medesima finalità, posseduti da soggetti che li utilizzano quali beni strumentali, ha deliberato l'aliquote

dello 0,87%, purché il soggetto passivo sia in condizione di regolarità fiscale e tributaria anche con riferimento ai tributi locali. Il Comune di Roma, invece, ha deliberato l'aliquote dello 0,76% per le unità immobiliari, non produttive di reddito fondiario, appartenenti alle categorie C/1, C/3 e D/8 utilizzate direttamente dal soggetto passivo per lo svolgimento della propria attività lavorativa, limitata ad una sola unità. Il Comune di Bari, infine, avendo deliberato l'aliquote dello 0,38% per i fabbricati delle imprese costruttrici destinati alla vendita e non locati, ha di fatto rinunciato all'imposta su questi immobili, in quanto, come ricordato in precedenza, tutta l'Imu versata andrà allo Stato.

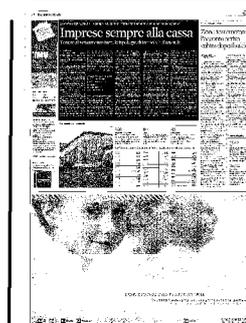
Per quanto riguarda il calcolo della base imponibile e dell'imposta, gli immobili d'impresa seguono le stesse regole degli altri. Fanno eccezione solo i fabbricati classificabili nel gruppo D, non iscritti in catasto, posseduti interamente da

imprese e distintamente contabilizzati, per i quali valgono le stesse regole dell'Ici. Fino all'iscrizione in catasto, il valore è determinato alla data di inizio di ciascun anno solare ovvero, se successiva, alla data di acquisizione, ed è costituito dall'ammontare, al lordo delle quote di ammortamento, che risulta dalle scritture contabili, applicando per ciascun anno di formazione i coefficienti aggiornati annualmente dal ministero dell'economia e delle finanze. Per il 2012, il decreto è stato emanato lo scorso 5 aprile. Si ricorda inoltre che, in caso di locazione finanziaria, in mancanza di rendita proposta ai sensi del Dm 701/1994, il valore contabile è determinato sulla base delle scritture contabili del locatore, il quale è obbligato a fornire tempestivamente al locatario i dati necessari per il calcolo. La circolare n. 3/Df del 18 maggio scorso ricorda, a questo proposito, come il momento che segna il passaggio dal criterio di determinazione

della base imponibile fondato sui valori contabili al criterio catastale è quello della richiesta di attribuzione della rendita mediante la Docfa, come stabilito dalla Cassazione a Sezioni Unite nella sentenza n. 3160 del 9 febbraio 2011.

Per gli immobili posseduti dagli Iacp e dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa, è possibile usufruire della detrazione per abitazione principale, sempre che la condizione sussista in capo agli assegnatari, ma non è applicabile né l'aliquote ridotta, né la maggiorazione per i figli, trattandosi di immobili posseduti da persone giuridiche. La riduzione dell'aliquote fino allo 0,4% prevista per i soggetti Ires, però, è applicabile anche agli Iacp e alle cooperative edilizie. In quest'ultimo caso i comuni non risultano penalizzati, in quanto secondo la legge in tali fattispecie non si applica la riserva in favore dello stato, per cui tutta l'imposta affluisce alle casse comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDAGINE HERMES**Trasporti locali:
effetto tagli
sui dipendenti**

Nel trasporto pubblico locale sono 8,500 i lavoratori coinvolti da mancato rinnovo dei contratti a termine, esodi incentivati, contratti di solidarietà difensiva o ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta di una platea che rappresenta il 7% della forza lavoro complessiva del settore, e che soffre in primo luogo le conseguenze dei tagli ai finanziamenti.

I numeri sono contenuti in un'indagine

Confservizi-Fonservizi-Hermes che sarà presentata questa mattina a Roma, e che mostra anche le cause alla base del fenomeno. Le società partecipate da enti locali o Stato coprono l'82% del valore della produzione del settore, e le

compensazioni in conto esercizio rappresentano il 60% delle entrate, mentre i ricavi da traffico si fermano ancora a quota 25%.

Inevitabile, in un contesto del genere, che i tagli ai finanziamenti abbiano un impatto diretto sui

lavoratori, soprattutto in un comparto *labour intensive*

in cui le spese per il personale superano il 50% delle uscite correnti. Tra

2010 e 2012, la stretta ha cancellato 893 milioni di euro, cioè l'11,4% dei finanziamenti pubblici, con punte che raggiungono il 27% in Campania e il 23% in Molise. Il tutto mentre la domanda di trasporto pubblico sale. (G.Tr.)



Patrimonio pubblico. Allarme delle Province per l'adeguamento

Cinque miliardi per mettere a norma gli edifici scolastici

Ma le imprese vantano ancora 700 milioni di crediti

Eugenio Bruno
ROMA

Per la messa in sicurezza degli istituti scolastici italiani servono almeno 5 miliardi. A lanciare l'appello-allarme è stata l'Upi nel convegno "Ricostruire la scuola" organizzato ieri a Torino. Degli 8,5 miliardi di fabbisogno totale per gli oltre 5 mila edifici di proprietà delle Province, il 60% serve per adeguarli alle norme di legge; un altro 25% è necessario per nuove costruzioni, ristrutturazioni, ampliamenti (2,1 miliardi); il restante 15% è destinato ad assicurare l'efficientemente energetico (1,2 miliardi).

Quello della messa a norma degli istituti scolastici è un tema divenuto sempre più ricorrente nei dibattiti sull'istruzione dell'ultimo decennio, a causa di tragedie come quelle di San Giuliano di Puglia o di Rivoli. Ma è anche un terreno su cui i vecchi problemi (dalla vetustà delle strutture alla scarsità dei fondi fino alla farraginosità delle procedure) s'incrociano con i nuovi scenari offerti di volta in volta dall'attualità politica.

Si pensi al rebus sulle funzioni (in primis la scuola) che dal 2013 spetteranno o meno alle amministrazioni provinciali dopo l'affossamento in Parla-

mento del decreto sul riordino degli enti di area vasta oppure al Fondo unico per l'edilizia scolastica, costituito presso il Miur con una recente modifica al Dl sviluppo-bis in via di conversione. Seppure andrà in porto questo strumento dovrà comunque essere rimpinguato per poter operare.

Gira e rigira il nodo principale resta l'assenza di risorse per gli interventi di manutenzione. E anche qui giungono a supporto i numeri elaborati dall'Upi. Dei 358 milioni di euro destinati dal Cipe nel 2010 con il Primo piano stralcio per gli interventi di messa in sicu-

rezza delle scuole, circa 92 sono stati destinati alle Province. Ma due anni e mezzo dopo ne risultano effettivamente erogati poco più di 27.

Se a questi si aggiungono i tagli imposti da tutte le ultime manovre e i vincoli del patto di stabilità il quadro si fa ancora più fosco. Dal 2008 al 2012 la capacità delle Province di investire nelle scuole è crollata infatti del 62,3 per cento. Tanto più - ha ricordato il presidente dall'Upi, Antonio Saitta - che «dei 700 milioni di euro di pagamenti bloccati nel 2012 dal patto di stabilità, almeno 350 sono per cantieri aperti nelle scuole. Ci deve essere permesso - ha aggiunto - di pagare le imprese, escludendo queste somme dal patto di stabilità, e liberando dal patto gli investimenti per gli investimenti urgenti destinati alla sicurezza».

Per evitare il rischio, ha spiegato ancora Saitta, che le Province siano costrette a disapplicare la legge, non realizzando gli interventi di manutenzione e chiudendo le scuole oppure violando il patto. A meno che non si trovi una terza via.

Ed è l'auspicio espresso anche dal procuratore della Repubblica di Torino, Raffaele Guariniello, che nel corso dello stesso convegno ha sottolineato: «Non si può pensare che la soluzione del problema passi attraverso la disapplicazione della legge accettata dall'autorità giudiziaria. Viviamo in uno stato di diritto, finché c'è una legge bisogna applicarla».

EDILIZIA ONLINE

APPALTI PUBBLICI

Da aprile 2013 gare attraverso l'Authority

Dal primo aprile le amministrazioni dovranno utilizzare il sito internet dell'Authority sui contratti pubblici per le gare oltre un milione di euro. Entro l'anno l'obbligo diventerà totale

PROFESSIONISTI

Pronto il Dm Giustizia sulle nuove parcelle

ANTICORRUZIONE

Imprese, a rischio chi assume dipendenti Pa

.com www.ediliziaeterritorio.it
ilssole24ore.com

Pagina 50



«Leva di aggregazione urbana»

Giorgio Santilli

Architetto Segantini, con il "piano città" è stata rilanciata l'idea di scuole aperte alla partecipazione del territorio: palestre, cineforum, biblioteche. Ci sono modelli di riferimento?

Questa che oggi sembra una grande conquista era una condizione naturale se guardiamo al passato. Le "chiese laiche" di Dudok, le poverissime scuole di Neutra a Puerto Rico, la Prestolee School, modello di "scuola senza lacrime" di Francis O' Neill e le più recenti scuole Montessori di Herzberger, oltre ad essere i luoghi per l'educazione, erano spazi aperti alla comunità al punto che i playground di Herzberger coincidono con gli spazi urbani e che la scuola di O' Neill non aveva orari precisi, i ragazzi erano liberi di starci tutto il giorno. Le esperienze di Anne Herringer in Bangladesh o di Arup in India, hanno dimostrato che si può riunire la comunità intorno al progetto di nuova costruzione (in quei casi anche auto-costruzione) di una scuola.

Può valere per l'Italia?

Mi piace pensare le scuole italiane come campus dove si coagulano spazi per l'educazione, lo

sport, il tempo libero, ma anche spazi a disposizione per essere attivati dalla comunità, fino a poter diventare un mini-incubatore capace di innescare micro-processi economici.

Come impatta la crisi?

La crisi ci impone di immaginare nuovi modelli che superino l'idea che oggi abbiamo degli edifici pubblici come contenitori mono-funzionali per riorganizzare

«Abbiamo dimostrato che si può costruire a mille euro al metro e in project financing»

le risorse a disposizione concentrandole nella costruzione di edifici efficienti, in cui le funzioni pubbliche (nel caso delle scuole biblioteca, palestra, giardino, aule speciali, laboratori) possano essere aperte e attivate dalla comunità.

In Italia il vostro progetto di Ponzano è già diventato un punto di riferimento.

A Ponzano abbiamo costruito un modello che sta funzionando molto bene. È necessario lavorare

sul progetto in modo da poter costruire un sistema che sia separabile per quelle parti che hanno il carattere di spazi ibridi, aprendoli alla comunità. Questo può avvenire al termine dell'attività scolastica, ma anche in compresenza.

Quali fattori impediscono l'evoluzione nella progettazione delle scuole italiane?

Anzitutto il mancato investimento in know-how tecnico e tecnologico. Gli edifici scolastici sono stati sempre all'avanguardia per la ricerca costruttiva e tecnologica. Lo storico Oliver Larkin nel suo libro sulla cultura americana anni Trenta scelse per manifesti rappresentativi, con la Casa sulla Cascata di Wright e la Gropius House in Massachusetts, una scuola di Richard Neutra. La Huntston School degli Smithsonian o le open-air schools di Duiker e Bijvoet trasformarono gli edifici scolastici in manifesti delle possibilità spaziali generate dall'applicazione di nuove tecniche costruttive cui corrispondevano le ricerche del Bauhaus.

In Italia c'è un vincolo normativo forte e anacronistico.

Oggi lavoriamo su un decreto ministeriale del 1975, ma per quan-

to riguarda le tecnologie costruttive, l'energia e l'avvento delle tecnologie informatiche, il mondo in questi ultimi vent'anni si è completamente trasformato. Un esempio: le scuole devono essere dotate di un'aula informatica, quando ormai tutta la scuola è cablata e basta avere Ipad nelle diverse aule per trasformare ogni singolo spazio in aula informatica. A causa della normativa stiamo spreando risorse pubbliche.

Poi c'è il nodo risorse.

Oggi esiste un problema di finanziamento, ma solo dal 2007-2008, mentre lo stato disastro degli immobili scolastici è precedente, dovuto al fatto che, dagli anni Settanta non è più stata fatta ricerca. Con C+S Architects, lo studio che condivido con Carlo Cappai, abbiamo dimostrato che è possibile costruire, con meno di 1000 euro al mq (arredi compresi), una scuola in classe energetica A+ e dotata delle più moderne tecnologie di building automation. Spesso costa meno una scuola nuova che restaurarne una esistente. E stiamo dimostrando che le scuole si possono finanziare in project financing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo e relatori al lavoro sugli emendamenti. Pressing anche per il pareggio di bilancio

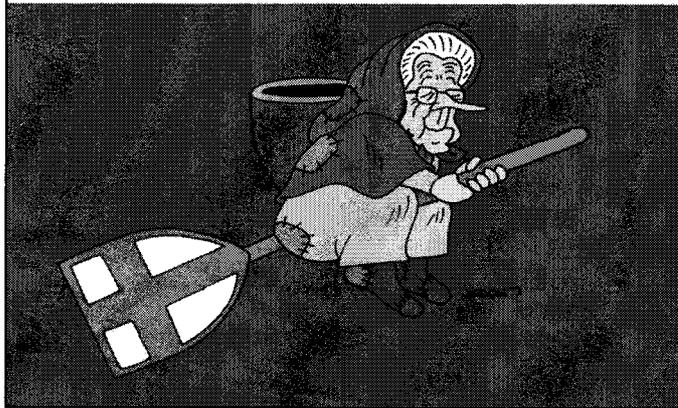
Stabilità, assalto alla diligenza

Dentro ricongiunzioni previdenziali, Imu e proroga statali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un vero assalto alla diligenza, quello che sta andando in scena in commissione bilancio al senato sulla legge di stabilità. Al momento domina la confusione sul provvedimento, l'unico su cui tutti i partiti sono concordi nel dire che va tirato fuori dalle secche del parlamento entro Natale, per evitare l'esercizio provvisorio. In queste ore governo e relatori, **Giovanni Legnini** per il Pd e **Paolo Tancredi** per il Pdl, definiranno le modifiche, che probabilmente saranno poi recuperate nel maxiemendamento su cui si andrà con la fiducia al voto del senato entro il prossimo martedì. Obiettivo: chiudere alla camera per il 22 dicembre. Intanto in commissione è iniziato l'esame dei singoli emendamenti, con il giudizio di ammissibilità che dovrebbe falcidiarne un bel po'. E, a segnare la confusione, capita anche che **Antonio Azzollini**, presidente della commissione bilancio, apra al ddl sul pareggio di bilancio: «Potrebbe entrare nel decreto di stabilità». Mentre, nell'altro ramo del parlamento, il governo sta lavorando perché il Pa-

CASINI: LISTA DI CENTRO PER LA BEFANA



Vignetta di Claudio Cadel

reggio possa essere approvato in extremis senza essere accorpato. Tra l'altro non c'è unità di intenti tra i due rami del parlamento: al senato si vorrebbe che l'organismo indipendente di controllo sui conti pubblici fosse monocratico, mentre la camera si accinge a vararne uno con tre componenti.

È invece fatta per le ricongiunzioni previdenziali oneroso. Lo ha annunciato il ministro del lavoro **Elsa Fornero**. Ma i nodi sulla copertura finanziaria non sono ancora stati sciolti con la Ragioneria generale dello

stato. Spiega **Cesare Damiano** (Pd) che con la norma saranno ricongiunti gratuitamente i versamenti di quanti sono passati dal pubblico impiego all'Inps prima del luglio 2010, mentre chi oggi è dipendente pubblico e ha anche contributi in precedenza all'Inps potrà avere la ricongiunzione gratuita solo per la pensione di vecchiaia. Nella Stabilità potrebbe trovare spazio anche il decreto anti-infrazioni europee e il cosiddetto milleproroghe di fine anno, con la proroga per i contratti dei precari dello stato e

per le graduatorie dei vincitori di concorso, annunciata dal ministro della funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**. Attesi anche gli emendamenti che riguardano il trasferimento dell'Imu ai comuni, il patto di stabilità per gli enti locali, il Tfr per i dipendenti pubblici. È data per fatta poi per la proroga della Cassa integrazione in deroga, anche se ci sono problemi per la copertura, visto che il dimezzamento del fondo per la formazione per 422 milioni ha suscitato le proteste di imprese e sindacati. Per quanto riguarda la Tobin tax, invece, la norma sarebbe già stata messa a punto dal governo e prevederebbe aliquote differenziate tra titoli «in borsa» e «fuori borsa», rispettivamente meno e più elevata. Inoltre la Tobin tax entrerebbe in vigore dal 1° marzo 2013, come forma di compensazione sulle mancate entrate dei primi due mesi dell'anno, le aliquote subirebbero una maggiorazione per il solo 2013. Potrebbe essere recuperata la norma sui Monti bond per Mps. In ballo, secondo fonti parlamentari, anche un recupero, seppur parziale, del decreto sul riordino delle province.

—© Riproduzione riservata—

A pochi giorni dalla scadenza del saldo resta un rebus la procedura di restituzione

Rimborsi Imu garantiti a metà

I comuni si rifiutano di sborsare anche la quota statale

Pagina a cura
di **SERGIO TROVATO**

Apochi giorni dalla scadenza del saldo Imu mancano le regole sulle modalità di recupero delle somme versate in misura eccedente il dovuto. Se è pacifico che le amministrazioni comunali sono tenute a restituire il maggior tributo versato nelle loro casse, non è così scontato che debbano rimborsare le somme pagate allo stato, qualora i contribuenti abbiano commesso degli errori nella quantificazione del tributo.

Stando così le cose, a chi va presentata l'istanza se il contribuente paga in acconto o a saldo più del dovuto? Soggetto attivo d'imposizione è il comune, nonostante lo stato abbia diritto a incassare il 50% dell'imposta, tranne alcune eccezioni stabilite dalla legge. Sono infatti esclusi dal versamento della quota statale gli immobili adibiti a abitazione principale, i fabbricati strumentali, quelli posseduti dai

residenti all'estero e da anziani e disabili, purché assimilati dai comuni a prima casa e, infine, gli immobili destinati a edilizia residenziale pubblica (Ater, Iacp).

L'articolo 13 del «salva Italia» (201/2011) si limita a prevedere che spetta al comune il potere di accertare e riscuotere il tributo. In base a questa norma le attività di accertamento e riscossione dell'imposta erariale sono svolte dal comune al quale spettano le «maggiori somme» recuperate. Anche se al riguardo vi sono forti dubbi che gli enti possano incassare tutte le somme accertate per omesso o parziale versamento, che tecnicamente non sono proprio delle maggiori entrate. Nulla è disposto invece per i rimborsi. L'unico appiglio normativo è rappresentato dal rinvio alle disposizioni della Finanziaria 2007. In particolare, all'articolo 1, commi da 160 a 170, della legge 296/2006. Il comma 164 dispone che il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal con-



tribuyente entro il termine di 5 anni dal versamento o da quando è stato accertato il diritto alla restituzione. L'ente locale deve effettuare il rimborso entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza. Il

comma 165 demanda poi al comune il potere di fissare la misura annua degli interessi, nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso legale, con maturazione giorno per giorno. Gli interessi spettano al contribuente anche sulle somme da rimborsare a «decorrere dalla data dell'eseguito versamento».

Non c'è dubbio che è più facile regolare i rapporti tra enti impositori e contribuenti, i quali possono richiedere il rimborso o la compensazione dell'Imu, in occasione del versamento in acconto per il 2013. Mentre non è possibile compensare a saldo l'eccedenza di Imu versata in acconto. Manca invece una norma di legge, o qualsiasi direttiva, che indichi agli interessati la strada da seguire per ottenere il rimborso della quota statale. Molti contribuenti hanno già presentato istanza di restituzione ai comuni, anche per le somme versate allo stato, e altri lo faranno in futuro. I comuni si rifiutano di restituire le somme versate allo stato, an-

che per l'incidenza negativa che avrebbe sui bilanci comunali. O viene trovata una soluzione normativa o si apre la strada al contenzioso, in seguito all'impugnazione del silenzio rifiuto o del provvedimento di diniego.

Peraltro dopo la scadenza del saldo, fissata per il 17 dicembre, la soluzione della questione diventa ancora più urgente. L'importo del saldo è uguale a quello della prima rata, solo se le aliquote di base non hanno subito modifiche. Altrimenti, il contribuente è tenuto a ricalcolare l'Imu e versare la differenza, tenuto conto delle nuove aliquote, che se aumentate rispetto a quella di base (7,6 per mille) il gettito va solo ai comuni. Previsione che aumenta la possibilità di commettere errori. Se poi gli enti hanno deliberato aliquote agevolate (immobili locati, beni merce) o assimilato all'abitazione principale gli immobili posseduti da residenti all'estero e anziani e disabili, dopo il versamento in acconto (17 giugno), queste scelte generano rimborsi.

© Riproduzione riservata



L'Anc chiede il rinvio: versamenti al 31 dicembre

Professionisti impossibilitati ad assistere i cittadini sull'Imu. L'Associazione nazionale commercialisti ha inviato ieri una lettera aperta al premier Monti e al ministro dell'economia Vittorio Grilli per richiamare l'attenzione sulla situazione di difficoltà che professionisti e contribuenti devono affrontare rispetto al versamento del saldo, in scadenza il 17 dicembre. «Il 31 ottobre era il termine entro il quale i comuni erano tenuti a stabilire la loro aliquota Imu, mentre la relativa pubblicazione è stata prevista entro i 30 giorni successivi, quindi quasi a ridosso della scadenza stessa. È evidente», scrive il presidente Marco Cuchel, «che ai professionisti, che assistono i cittadini, non è stato messo a disposizione un tempo congruo per permettere loro di conoscere e applicare in modo corretto la mole di delibere adottate dai comuni; ciò ha determinato una situazione insostenibile per gli intermediari, che rende opportuno un intervento risolutivo da parte dell'Amministrazione», sotto forma di uno slittamento almeno al 31 dicembre del termine per il versamento del saldo Imu.



Immobili rurali agevolati, catasto decisivo

I fabbricati rurali possono fruire delle agevolazioni Ici solo se iscritti nelle categorie catastali A/6 e D/10. Lo ha ribadito la sezione tributaria della Corte di cassazione, con l'ordinanza 16839 del 3 ottobre 2012. Inoltre, con l'ordinanza 14103 del 3 agosto 2012, ha precisato che l'Agenzia del territorio per accertare se un fabbricato rurale strumentale posseduto da una cooperativa possa essere iscritto nella categoria catastale D/10 deve valutare se ha una funzione produttiva connessa all'attività agricola dei soci, tenuto conto delle sue caratteristiche, delle pertinenze e degli impianti installati e, in particolare, se la tipologia del complesso sia tale da renderlo insuscettibile di destinazione diversa da quella originaria se non ricorrendo a radicali trasformazioni.

Secondo i giudici di legittimità «per la dimostrazione della ruralità dei fabbricati, ai fini del trattamento esonerativo, è rilevante l'oggettiva classificazione catastale con attribuzione della relativa categoria (A/6 o D/10)». E per iscrivere l'immobile nella speciale categoria D/10 occorre stabilire se l'immobile abbia una funzione produttiva connessa all'attività agricola e possieda «caratteristiche di destinazione e tipologiche tali da non consentire, senza radicali trasformazioni, una destinazione diversa da quella per cui fu originariamente costruito».

Peraltro, sempre la Cassazione (sentenza 11081/2012) ha stabilito che nonostante sia stato abrogato l'articolo 7 del dl sviluppo (70/2011), è necessario che gli immobili strumentali siano ancora iscritti nella categoria catastale D/10 per fruire delle agevolazioni fiscali. La norma imponeva infatti ai contribuenti di presentare al catasto una domanda di variazione per l'attribuzione della categoria D/10 agli immobili rurali a uso strumentale, certificando di possedere i requisiti previsti dalla legge articolo 9 del decreto legge 557/1993, convertito dalla legge 133/1994, in via continuativa, a decor-

rere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione dell'istanza.

Le pronunce della Cassazione, però, contrastano con quanto affermato dall'Agenzia del territorio, secondo cui, alla luce delle recenti modifiche normative, non conta la classificazione catastale per avere diritto ai benefici fiscali sia per l'Ici che per l'Imu. I fabbricati rurali possono mantenere le loro categorie catastali originarie. Secondo l'Agenzia è sufficiente l'annotazione catastale, tranne per i fabbricati che siano per loro natura censibili nella categoria D/10. Con la circolare 2/2012 ha anche fornito dei chiarimenti, relativamente a quanto disposto dal decreto ministeriale emanato il 26 luglio 2012, sugli adempimenti che devono porre in essere i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di fruire anche per l'Imu dei benefici fiscali, così come disposto dall'articolo 13 del dl «salva Italia» (201/2011). Domande e autocertificazioni necessarie per il riconoscimento del requisito di ruralità, redatte in conformità ai modelli allegati al decreto ministeriale, avrebbero dovuto essere presentate all'ufficio provinciale competente per territorio entro il 1° ottobre scorso, al fine di ottenere l'esenzione anche per gli anni pregressi.

Va ricordato che dal 2012 gli immobili adibiti ad abitazione di tipo rurale sono soggetti al pagamento dell'Imu con applicazione dell'aliquota ordinaria, a meno che non siano destinati a prima casa. Mentre per quelli strumentali, vale a dire quelli utilizzati per la manipolazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, non è più prevista l'esenzione, ma un trattamento agevolato con applicazione dell'aliquota del 2 per mille che i comuni possono ridurre all'1 per mille. È stata confermata l'esenzione solo per i fabbricati strumentali ubicati in comuni montani o parzialmente montani indicati in un elenco predisposto dall'Istat.

IMPOSTE E FINI
Rimborsi Imu garantiti a metà
 Il governo si prepara a discutere anche la guerra sociale

IN SICOLA
 E' una storia di giorni
 che si svolge in un
 paese di 100 mila
 abitanti. E' una
 storia di giorni
 che si svolge in un
 paese di 100 mila
 abitanti. E' una
 storia di giorni
 che si svolge in un
 paese di 100 mila
 abitanti.

Dalla mancata conversione del dl effetti diversi rispetto a quelli lamentati dal governo

La provincia non resta a secco

Non a rischio le competenze sulle funzioni oggi spettanti

DI LUIGI OLIVERI

Le funzioni oggi spettanti alle province resteranno di loro competenza nonostante la mancata conversione del dl 188/2012 sul «riordino», decisa in parlamento. Domenica scorsa, vista la valanga di emendamenti presentati al ddl di conversione del decreto, la pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal Pdl e il tempo irrisorio, il ministro Patroni Griffi aveva provato a mettere pressione al parlamento e spingerlo comunque a convertire il decreto.

A questo scopo ha elaborato al volo, trasmettendolo ai giornali uno studio, secondo il quale la mancata conversione getterebbe nel caos il sistema. Infatti, resterebbero in vigore le disposizioni del decreto «salva-Italia», che ha ridotto le funzioni delle province solo a quelle di indirizzo (si veda *ItaliaOggi* di ieri). L'inquilino di Palazzo Vidoni ha rilevato che la mancata conversione potrebbe determinare un danno ai cittadini, in quanto le funzioni come scuola, viabilità, ambiente, resterebbe-

ro senza più un ente titolato a svolgerle. Tanto che comunque, la parte del dl relativa alle funzioni dovrebbe essere inserita, nelle intenzioni del governo, come emendamento al ddl Stabilità. Le cose non stanno come afferma Palazzo Vidoni. Apparentemente, l'articolo 23,

comma 14, della legge 214/2011 limita drasticamente le funzioni provinciali: «Spettano alla provincia esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive

competenze». Ma il successivo comma 18 precisa che stato e regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, debbano trasferire ai comuni, entro il 31 dicembre 2012, le funzioni conferite dalla normativa vigente alle province, salvo che, per assicurarne l'esercizio

unitario, le stesse siano acquisite dalle regioni.

Dunque, le disposizioni dell'articolo 23 della legge 214/2011 non sono immediatamente dispositive, ma solo programmatiche. Occorre l'intermediazione delle norme statali e regionali, perché le funzioni attualmente spettanti alle province siano attribuite a comuni o regioni.

Nelle more della disciplina normativa statale e regionale, le province non possono che continuare a svolgere le funzioni attualmente loro assegnate.

Del resto, l'articolo 17, comma 10, della legge 135/2012 ha anche specificato quali funzioni «fondamentali» resteranno in capo alle province, integrando la previsione programmatica dell'articolo 23 del «salva-Italia». Il che significa che Stato e regioni, con le leggi attuative dell'articolo 23, non potrebbero sottrarre alle province le competenze alle funzioni qualificate come fondamentali.

Si potrebbe osservare che l'assegnazione alle province delle funzioni fondamentali previste dall'articolo 17, comma 10, potrà attivarsi (come ivi trascritto) «all'esito della procedura di accorpamento», per sostenere, parzialmente, la tesi avanzata dal ministro della funzione pubblica.

Ma anche tale argomentazione non reggerebbe. Infatti,

se l'attribuzione alle province di funzioni ulteriori e diverse da quelle di indirizzo e coordinamento dei comuni fosse davvero condizionato all'esito dell'accorpamento, prima di esso vi sarebbe un periodo lungo, quello necessario per completare gli accorpamenti territoriali, modificare i finanziamenti e trasferire beni, contratti e dipendenti, nel quale allo stesso modo nessun ente potrebbe esercitare le funzioni provinciali. Simmetricamente, il comma 9 dell'articolo 17 della legge 135/2012 subordina l'effettivo esercizio in capo ai comuni delle funzioni provinciali regolate da leggi statali emanate nell'esercizio della potestà legislativa esclusiva dello stato, all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse. Il che dimostra come fino al completamento del processo di sottrazione delle funzioni alle province, dette funzioni continuino a spettare alle province. Prescindendo totalmente dalla circostanza che il dl 188/2012 fosse convertito o meno. Per altro, lo studio ministeriale evidenzia i vizi di incostituzionalità del dl 188/2012, in una sorta di confessione della violazione della Costituzione. Resta da chiedersi a cosa sarebbe valso convertire un decreto considerato incostituzionale dallo stesso suo autore.

—©Riproduzione riservata—

Pagina 32



Le gare nel 2012 un terzo in meno del 2011

Un terzo di gare di progettazione in meno nel 2012 rispetto al 2011 ed è il valore più basso da 11 anni; a novembre si registra un -16,1% in valore su novembre 2011 con una riduzione del 53% delle gare sopra i 200 mila euro, le più importanti; in calo anche gli appalti integrati.

Sono questi i principali indicatori dell'Osservatorio Oice-Informatel sui bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura dai quali si evince anche un ribasso medio del 41,7%. «Con i pessimi dati di novembre» ha affermato Luigi Iperti, vicepresidente vicario Oice, «sta per chiudere l'anno peggiore dall'inizio della crisi. Il mercato pubblico sembra dissolversi, crescono solo i piccoli bandi e non scendono i ribassi selvaggi con cui vengono aggiudicate le gare. In questa congiuntura negativa non si è data una adeguata risposta alle esigenze di rilancio del settore, pur negli oggettivi problemi di scarsità delle risorse disponibili. Non si è riusciti, in un anno, ad avviare un piano di rientro per il clamoroso arretrato di pagamenti che fa capo alla Pubblica amministrazione e così facendo molte imprese hanno dovuto chiudere per mancata riscossione dei compensi. La scelta di abrogare le tariffe professionali», ha continuato il vicepresidente vicario Oice, «non è stata da subito accompagnata da un'adeguata disciplina transitoria che evitasse l'assurda riduzione degli importi a base di gara. Ci auguriamo», ha concluso Luigi Iperti, «che al più presto ci si faccia carico di risposte adeguate per un rilancio della crescita e dello sviluppo reale, e non a parole, del settore».

Da inizio anno risultano bandite 3.395 gare per un importo complessivo di 445,3 milioni di euro che, rispetto allo stesso periodo del 2011, calano del 4,3% nel numero (-33,2% sopra soglia e -0,6% sotto soglia) e del 13,0% nel valore (-16,1% sopra soglia e -3,7% sotto soglia). Rispetto alla media del valore messo in gara da gennaio a novembre degli ultimi cinque anni nel 2012 si perdono 164 milioni di euro, -27,0%. Per il terzo mese consecutivo in campo negativo anche l'andamento delle gare miste, cioè di progettazione e costruzione insieme. Negli 11 mesi del 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, il valore messo in gara scende del 17,1%.

Marco Solaia



L'INTERVENTO

7023

Somministrazione da rilanciare

Il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro dei lavoratori in somministrazione è l'occasione giusta per il rilancio di questo istituto. Le stesse organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative considerano la somministrazione di lavoro come la forma migliore di flessibilità capace di coniugare armonicamente le esigenze di imprese e lavoratori. Addirittura, nelle loro posizioni comuni propeedeutiche alla riforma Fornero, le organizzazioni sindacali avevano proposto che la somministrazione assorbisse le altre forme di flessibilità meno tutelanti per i lavoratori. Purtroppo, la riforma non ha operato alcuna promozione della somministrazione. L'irrigidimento della flessibilità in entrata ha coinvolto anche la somministrazione, per l'aumento del costo del lavoro a termine a scapito della bilateralità del settore. La riduzione del contributo a Formatemp per la copertura dell'Aspi determina un arretramento delle possibilità delle agenzie per il lavoro di attuare politiche attive di formazione, di integrazione al reddito e di ricollocazione dei lavoratori in somministrazione. Per questo, l'opposizione di chi ha rifiutato il mantenimento del contributo di Formatemp, nonostante l'introduzione dell'Aspi, non può essere condivisa. Infatti, si tratta di un approccio che considera la somministrazione di lavoro una forma di flessibilità indistinta rispetto ai contratti a termine. Con il rinnovo del Contratto collettivo, la rappresentanza delle agenzie per il lavoro ha la possibilità di definire un nuovo quadro regolatorio favorevole per la somministrazione. Le piattaforme sindacali consentono il superamento dei limiti del precedente contratto e rendono possibili innovazioni di sistema. Infatti, sono le stesse organizzazioni sindacali a proporre il superamento della trasformazione obbligatoria dei contratti di lavoro tra agenzie per il lavoro e lavoratori, a favore di un sistema incentivante per le assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori in somministrazione. Infine, guardiamo favorevolmente alla proposta sindacale di rendere chiaro e trasparente il costo del lavoro in somministrazione per tutte le agenzie, per contrastare ogni forma di dumping commerciale a spese dei lavoratori.

Antonio Lombardi
 Presidente Alleanza Lavoro



Pronto il provvedimento dopo l'intesa in Conferenza: 73 mln per le città, 1 per le province

Patto 2012, arrivano gli sconti

Obiettivi alleggeriti per i comuni e le zone sismiche

DI MATTEO BARBERO

Circa 73 milioni per i comuni e poco più di 1 milione per le province. A tanto ammontano gli sconti sul Patto 2012 finanziati con i proventi delle «multe» a carico di chi, lo scorso anno, non ha rispettato i vincoli di finanza pubblica. A ripartirli un decreto del Mef, che nei giorni scorsi ha avuto la via libera della Conferenza Stato, Città e autonomie locali. Se il provvedimento sarà pubblicato in tempi rapidi potrà consentire un parziale sblocco dei pagamenti a favore dei fornitori.

Il provvedimento dà attuazione all'art. 1, comma 122, della legge 220/10, come sostituito dall'art. 7, comma 5, del dlgs 149/11: in base a tale disciplina, il Mef autorizza la riduzione degli obiettivi annuali degli enti in regola con il Patto per un importo complessivamente pari al taglio delle spettanze operato a carico di quelli che nell'anno precedente (in questo caso, il 2011) sono risultati inadempienti.

L'importo degli effetti finanziari delle sanzioni per i 100 comuni che non hanno rispettato il Patto dello scorso anno è risultato pari a 73.009.871 euro, mentre l'unica provincia inadempiente ha lasciato sul piatto 1.171.663 euro. Da notare che fra i comuni sanzionati non c'è, al momento, quello di Messina, che ha avviato un contenzioso davanti al giudice amministrativo ottenendo per ora la sospensione cautelare della misura (si attende la pronuncia di merito).

Il primo tesoretto è stato distribuito consentendo a ciascun comune (purché in regio-

la con il Patto 2011) di operare una riduzione del proprio obiettivo di saldo finanziario per l'anno corrente per un importo pari al 19,9% dell'ammontare dei «risparmi» imposti per il 2012 con il decreto del ministero dell'interno del 25 ottobre attuativo delle disposizioni di cui all'articolo 16 del dl 95/2012 sulla spending review (si veda *ItaliaOggi* del 31 ottobre). Dal riparto sono stati nuovamente esclusi (era già accaduto per le premialità legate alle sperimentazioni del nuovo sistema contabile) i comuni «virtuosi» di cui all'art. 20, comma 2, del dl 98/2011, che già hanno beneficiato dell'azzeramento del proprio obiettivo di Patto.

Nel caso delle province, invece, la scelta è stata quella di riservare gli sconti a quelle colpite dal terremoto del maggio scorso (Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo), autorizzando una riduzione del rispettivo target per un importo determinato in base all'incidenza delle spese correnti medie registrate nel triennio 2006-2008 proporzionate alla popolazione dei comuni inte-

ressati dal sisma. Le cifre, vista la magra entità del budget complessivo a disposizione, sono assai modeste e variano da un minimo di 54.625 euro (Rovigo) a un massimo di 284.873 (Mantova).

La firma e la pubblicazione del decreto non dovrebbero tardare, anche perché sarebbe auspicabile evitare quanto accaduto lo scorso anno, allorché l'analogo provvedimento relativo al 2011 arrivò a esercizio finanziario già chiuso, rendendo inutilizzabili i maggiori spazi finanziari resi disponibili per accelerare i pagamenti sospesi.

Ieri, intanto, Sose ha comunicato che da oggi sono online sul portale [\[data.sose.it/fabbisognistandard/\]\(https://open-data.sose.it/fabbisognistandard/\) due nuovi questionari per continuare la rilevazione dei fabbisogni standard dei comuni. Questi ultimi avranno 60 giorni di tempo, a far data dalla prossima pubblicazione del nuovo decreto direttoriale del dipartimento delle finanze, per restituirli a Sose debitamente compilati. Per i ritardatari scatterà dapprima un richiamo e successivamente la sospensione, con il primo pagamento utile, del fondo sperimentale di riequilibrio \(o dei trasferimenti erariali\).](https://open-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Sotto esame, questa volta, finiscono le funzioni comunali nel campo della viabilità e dei trasporti e quelle riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente. In tal modo, viene coperto, anche per i comuni (per le province si veda *ItaliaOggi* del 23 novembre), tutto il catalogo delle funzioni fondamentali individuate dall'art. 21 della legge 42/2009 sul federalismo fiscale. Tuttavia, l'art. 19 del dl 95/2012 ha nuovamente rilanciato, ampliando il «core business» dei sindaci a nuove funzioni, per cui saranno necessari i tempi supplementari. Al riguardo, la legge 213/2012 (di conversione del dl 174/2012) ha previsto che le modifiche al catalogo delle funzioni fondamentali saranno prese in considerazione solo a partire dal primo anno successivo all'adeguamento dei certificati consuntivi.

—© Riproduzione riservata—



Il testo del provvedimento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Pagina 33

10 ONLINE

Il testo del provvedimento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Patto 2012, arrivano gli sconti
 Obiettivi alleggeriti per i comuni e le zone sismiche

Circa 73 milioni per i comuni e poco più di 1 milione per le province. A tanto ammontano gli sconti sul Patto 2012 finanziati con i proventi delle «multe» a carico di chi, lo scorso anno, non ha rispettato i vincoli di finanza pubblica. A ripartirli un decreto del Mef, che nei giorni scorsi ha avuto la via libera della Conferenza Stato, Città e autonomie locali. Se il provvedimento sarà pubblicato in tempi rapidi potrà consentire un parziale sblocco dei pagamenti a favore dei fornitori.

Il provvedimento dà attuazione all'art. 1, comma 122, della legge 220/10, come sostituito dall'art. 7, comma 5, del dlgs 149/11: in base a tale disciplina, il Mef autorizza la riduzione degli obiettivi annuali degli enti in regola con il Patto per un importo complessivamente pari al taglio delle spettanze operato a carico di quelli che nell'anno precedente (in questo caso, il 2011) sono risultati inadempienti.

L'importo degli effetti finanziari delle sanzioni per i 100 comuni che non hanno rispettato il Patto dello scorso anno è risultato pari a 73.009.871 euro, mentre l'unica provincia inadempiente ha lasciato sul piatto 1.171.663 euro. Da notare che fra i comuni sanzionati non c'è, al momento, quello di Messina, che ha avviato un contenzioso davanti al giudice amministrativo ottenendo per ora la sospensione cautelare della misura (si attende la pronuncia di merito).

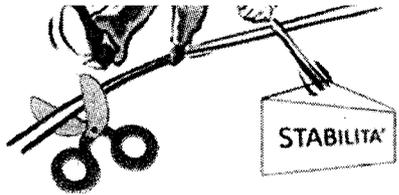
Il primo tesoretto è stato distribuito consentendo a ciascun comune (purché in regio-

CORSI di FORMAZIONE ONLINE

Corsi ONLINE... il futuro è già qui

BREVI

265



Giorgio Merletti è stato eletto ieri presidente di Confartigianato Imprese per il quadriennio 2012-2016 dall'Assemblea

della Confederazione che rappresenta 700 mila artigiani e piccole imprese. Il nuovo presidente sarà affiancato dai vicepresidenti Claudio Miotto (vicepresidente vicario), Rosa Gentile e Marco Granelli.

Con la risoluzione n. 108 di ieri, l'Agenzia delle entrate ha provveduto a sopprimere la causale contributo «P837 - Cassa Enpdap - contribuzione volontaria», a seguito dell'articolo 21 del decreto legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il quale ha disposto la soppressione di enti e organismi, tra cui l'Inpdap, e l'attribuzione delle relative funzioni all'Inps. L'efficacia operativa della risoluzione decorre dal 1° gennaio 2013.

È stato definitivamente archiviato il procedimento intentato dal Codacons contro il presidente della Regione Lom-

bardia Roberto Formigoni, l'ex sindaco di Milano Letizia Moratti e l'ex presidente della Provincia Filippo Penati sull'inquinamento atmosferico. Il Gip ha, quindi, accolto la richiesta del pubblico ministero.

Con la convenzione del 17 febbraio 2011, stipulata tra l'Agenzia delle entrate e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, è stato regolato il servizio di riscossione, mediante il modello F24, per il versamento dei contributi dovuti dagli iscritti al suddetto Ordine: ieri, con la risoluzione n. 109, le Entrate hanno istituito le causali contributo al fine di consentire il versamento delle somme dovute ai consigli provinciali che hanno aderito alla convenzione (Modena, Piacenza, Lecce, Vercelli, Macerata, Nuoro, Como, Rieti e Perugia).

ENTRATA IN STATO

Patto 2012, arrivano gli sconti

Con il patto di stabilità 2012, arrivano gli sconti sulle addizionali regionali e comunali dell'Irpef. Le Regioni e le Province hanno già presentato i decreti di attuazione. I sconti variano dal 10 per cento al 20 per cento, a seconda della Regione e della Provincia. In alcune Regioni, come in Lombardia, i sconti sono destinati a essere utilizzati per finanziare servizi di pubblica utilità. In altre, invece, sono destinati a essere utilizzati per finanziare servizi di pubblica utilità. In alcune Regioni, come in Lombardia, i sconti sono destinati a essere utilizzati per finanziare servizi di pubblica utilità. In altre, invece, sono destinati a essere utilizzati per finanziare servizi di pubblica utilità.

CORSI DI FORMAZIONE

Corsi ONLINE... il futuro è già qui

Assosoftware commenta un impianto normativo di difficile applicazione per cittadini e p.a.

Imu, il pasticcio delle aliquote

Software house in prima linea per risolvere i problemi

DI ROBERTO BELLINI
 DIRETTORE GENERALE
 ASSOSOFTWARE

È un fatto che lascia davvero perplessi, soprattutto in un paese che dovrebbe trovare nel proprio sviluppo tecnologico la soluzione al superamento delle attuali difficoltà. Stiamo assistendo al vanificarsi dei vantaggi concreti che l'informatica può dare, per effetto delle regole distorte (non codificate né codificabili) che lo Stato, gli Enti e la Pubblica amministrazione in generale stanno imponendo.

Parliamo oggi di Imu. Fa sorridere leggere sulla stampa specializzata (FiscalFocus del 6/12/2012, ndr) interviste quali quella al presidente dell'Anci Graziano Delrio il quale, in risposta alla domanda «Ritiene quindi che non ci saranno neanche difficoltà

per le software house che, come hanno scritto nei giorni scorsi, sono rimaste prive dei dati necessari per il calcolo?», avrebbe affermato: «In questo caso qualche problema ci sarà sicuramente. Sorgeranno delle difficoltà meramente tecniche. Tuttavia possiamo affermare che per i cittadini non si paleserà il problema dell'incertezza, vale a dire di non sapere quanto pagheranno».

Tutto vero, se si vogliono scaricare sulle software house le difficoltà dei disservizi dovuti all'impossibilità di aggiornare le procedure di calcolo in uso ai commercialisti, ai Caf, alle associazioni di categoria, ma anche ai comuni stessi (sono molti i casi riscontrati nei quali anche gli calcoli effettuati dai comuni sono sbagliati).

Vero anche se si pensa che ciascun cittadino, consultan-

do sul sito del Dipartimento delle Finanze la delibera comunale (esclusivamente in formato Pdf) sia in grado di leggerla, interpretarla correttamente, effettuare i calcoli e compilare il modello F24 (cosa tutt'altro che banale, come saprà chi ci ha provato davvero).

Ma se si vogliono vedere le cose con onestà intellettuale non si potrà non comprendere le difficoltà a carico delle software house che da un lato hanno dovuto realizzare le procedure di calcolo in tempi brevissimi e spesso in mancanza di chiarimenti ministeriali e dall'altro si sono trovate nell'impossibilità di leggere e tabellare in formato elaborabile le delibere degli oltre 8 mila comuni italiani, il tutto a partire dall'1/12/2012, visto il termine del 30/11/2012 a disposizione dei Comuni per la pubblicazione delle delibe-

re. La cosa peraltro non è riuscita nemmeno all'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci) che alla data odierna non ha ancora fornito un elenco completo delle aliquote Imu, nemmeno per le casistiche ministeriali.

Il risultato? Non potendo disporre di una base dati di calcolo completa, i software attualmente disponibili sul mercato al più riescono a linkare le delibere comunali Pdf sul sito del Dipartimento delle finanze e spetta poi al consulente leggere la delibera, tabellarla nei limiti di quanto reso possibile dalla propria applicazione, e poi verificare a mano i calcoli eseguiti dalla procedura.

In tempi non sospetti il nostro Comitato tecnico, in un incontro a carattere tecnico svoltosi il 16/2/2012 presso l'Ufficio federalismo fiscale del Dipartimento delle finan-

ze, aveva sollevato il problema della raccolta e pubblicazione delle aliquote Imu in formato elaborabile, ma la complessità della gestione e i tempi ristretti non ne hanno permesso la realizzazione.

Quanto ci costa quindi l'Imu? Tanto, non solo pagarla, ma anche calcolarla.

Questa pagina è realizzata in collaborazione con



ASSOSOFTWARE

Associazione nazionale
 produttori di software
 gestionale e fiscale



CONFINDUSTRIA

www.assosoftware.it info@assosoftware.it

Pagina 37

